

Des Geneys non perdeva, nelle sue relazioni con Torino, alcuna occasione di insistere.

L'estate del 1825 gli portò un non gradito ma efficace cooperatore: il Bascià di Tripoli.

I Bascià della costa africana, non sapevano darsi pace di aver dovuto, per effetto delle condizioni loro imposte da Lord Exmouth, rinunciare al libero esercizio della pirateria, cespite principale della loro finanza, e stavano perciò continuamente cercando espedienti ed appigli per altrimenti compensarsene. Un buon appiglio per spillare denaro al Governo sardo parve al Bascià di Tripoli di avere trovato precisamente nel 1825. Questo Governo fino dall'anno precedente aveva concesso al R. Console di Tripoli — quel Parodi colà sbarcato, come altrove accennammo, dal brigantino « Zeffiro » nel 1822 — una licenza per malattia, disponendo che fosse, durante la sua assenza temporaneamente sostituito da un certo Cav. Joux R. Console a Corfù. Tardando il Joux ad arrivare ed urgendo al Parodi di partire, questi, fatta la consegna del Consolato a certo Rossoni, R. Vice Console a Bengasi e momentaneamente presente in Tripoli, se n'era partito senza più oltre aspettare.

Sui primi del febbraio 1825 giunse finalmente il Joux, ma tutt'altro che benevola fu l'accoglienza fattagli dal Bascià.

« Cristiane star furbe — questi gli disse —, Barodi star morto, i re Sardinia mandarti Tripoli binchè tener bona cabeza i procura non pagar regalo ». Il regalo cui il Bascià alludeva consisteva in un certo donativo monetario che, a tenore di una clausola addizionale del trattato sardo-tripolino del 1816, il Regno di Sardegna, non meno che i diversi altri Stati allora da Lord Exmouth pacificati colla Reggenza Tripolina, aveva dovuto impegnarsi di versare nella casse della Reggenza ad ogni cambio di console. Erano 4000 piastre, ossia L. 21480 di odierna moneta, e che il Bascià pretendeva gli fossero pagate per l'insediamento del Joux, e cioè come per un Console nuovo: termine due mesi. Si affrettava il Joux